

La crisi. Raccolte in un dossier e consegnate al prefetto le cifre della sofferenza del territorio

«Date le Zes anche al Nuorese»

Pil e reddito pro capite in caduta libera: Confindustria rilancia la vertenza

«Siamo stanchi di discutere da decenni degli stessi problemi che restano irrisolti nell'indifferenza di una politica che in tutti questi anni è stata incapace di trovare soluzioni ai tanti dossier aperti», tuona il presidente di Confindustria della Sardegna centrale, Giovanni Bitti, con in mano un plico pieno zeppo di numeri inquietanti che a breve sarà consegnato al prefetto di Nuoro, Giancarlo Dionisi. «La nostra provincia è tra le 25 più povere d'Italia. Il Pil è in caduta libera (3,5 miliardi di euro). Il reddito pro-capite, poi, è di 13.700 euro. Inoltre, il valore aggiunto del settore manifatturiero è calato del 40 per cento negli ultimi 15 anni. Ecco perché chiediamo risposte: per non morire».

Impoveriti

Un territorio che perde ricchezza e riduce i consumi. La Sardegna centrale si presenta così, agonizzante, a sentire gli imprenditori che ieri mattina si sono riuniti nelle sede nuorese degli industriali, in via Veneto. In base al dossier stilato dall'associazione di categoria, tra il 2020 e il 2021 Nuoro è stata una delle province che ha sofferto di più gli effetti dell'emergenza sanitaria, registrando un crollo del Pil del 7,6 per cento nel primo anno di pandemia. E



ALLARMATI

Da sinistra il presidente di Confindustria Giovanni Bitti e gli imprenditori Massimiliano Meloni e Mario Masini ieri a Nuoro hanno denunciato lo stato di profonda crisi economica del Nuorese

sebbene una piccola ripresa ci sia stata, le zone interne continuano a perdere posizioni. «Abbiamo bisogno, come altre aree dell'Isola, di una Zona economica speciale», dice Massimiliano Meloni, imprenditore di Fonni nel settore dei formaggi e dei salumi: «La Zes non può essere fatta nelle zone forti della nostra regione, come Cagliari. Secondo noi le Zes vanno realizzate tra Fonni, Orgosolo e Mamoiada». Meloni prosegue: «Abbiamo un gap, purtroppo, che ci allontana da tutti i mercati che contano».

Pari dignità

Oltre la contrapposizione tra nord e sud dell'Isola. È il

messaggio che si leva dal capoluogo barbaricino per riaffermare il diritto a un riequilibrio territoriale che guardi agli interessi di tutta la Sardegna, compresi i territori periferici. Da Fonni a Orosei il copione non cambia: l'industria vuole ripartire. «Siamo in contatto con tutto il mondo, i nostri prodotti sono apprezzati», spiega Gianni Buonfigli, imprenditore leader nel settore del marmo: «Speriamo adesso di riuscire a farci capire dalla politica, per riorganizzare il nostro lavoro e dare nuove opportunità occupazionali a tanti giovani».

Gianfranco Locci
RIPRODUZIONE ASSOCIATA

PROVINCIA_NU

giovedì 6 aprile 2023

«Date le Zes anche al Nuorese»

«Siamo stanchi di discutere da decenni degli stessi problemi che restano irrisolti nell'indifferenza di una politica che in tutti questi anni è stata incapace di trovare soluzioni ai tanti dossier aperti», tuona il presidente di Confindustria della Sardegna centrale, Giovanni Bitti, con in mano un plico pieno zeppo di numeri inquietanti che a breve sarà consegnato al prefetto di Nuoro, Giancarlo Dionisi. «La nostra provincia è tra le 25 più povere d'Italia. Il Pil è in caduta libera (3,5 miliardi di euro). Il reddito pro-capite, poi, è di 13.700 euro. Inoltre, il valore aggiunto del settore manifatturiero è calato del 40 per cento negli ultimi 15 anni. Ecco perché chiediamo risposte: per non morire». Impoveriti Un territorio che perde ricchezza e riduce i consumi. La Sardegna centrale si presenta così, agonizzante, a sentire gli imprenditori che ieri mattina si sono riuniti nelle sede nuorese degli industriali, in via Veneto. In base al dossier stilato dall'associazione di categoria, tra il 2020 e il 2021 Nuoro è stata una delle province che ha sofferto di più gli effetti dell'emergenza sanitaria, registrando un crollo del Pil del 7,6 per cento nel primo anno di pandemia. E sebbene una piccola ripresa ci sia stata, le zone interne continuano a perdere posizioni. «Abbiamo bisogno, come altre aree dell'Isola, di una Zona economica speciale», dice Massimiliano Meloni, imprenditore di Fonni nel settore dei formaggi e dei salumi: «La Zes non può essere fatta nelle zone forti della nostra regione, come Cagliari. Secondo noi le Zes vanno realizzate tra Fonni, Orgosolo e Mamoiada». Meloni prosegue: «Abbiamo un gap, purtroppo, che ci allontana da

tutti i mercati che contano». Pari dignità Oltre la contrapposizione tra nord e sud dell'Isola. È il messaggio che si leva dal capoluogo barbaricino per riaffermare il diritto a un riequilibrio territoriale che guardi agli interessi di tutta la Sardegna, compresi i territori periferici. Da Fonni a Orosei il copione non cambia: l'industria vuole ripartire. «Siamo in contatto con tutto il mondo, i nostri prodotti sono apprezzati», spiega Gianni Buonfigli, imprenditore leader nel settore del marmo: «Speriamo adesso di riuscire a farci capire dalla politica, per riorganizzare il nostro lavoro e dare nuove opportunità occupazionali a tanti giovani». Gianfranco Locci
RIPRODUZIONE RISERVATA